

METODO DI STUDIO e strategie di apprendimento

Giovanni Pontara

Sapersi organizzare e individuare l'approccio adeguato a ciascun compito sono le condizioni basilari per imparare a "imparare".

Nel precedente articolo si sono esaminate le condizioni dell'apprendimento scolastico che rendono gli alunni protagonisti nella costruzione dei loro saperi.

Si è visto che nell'imparare c'è uno stretto collegamento tra attività cognitiva e dimensione emotivo-affettiva delle esperienze, e che l'apprendimento può essere positivamente condizionato dal clima relazionale aperto e collaborativo, dalla percezione di benessere che accompagna le situazioni di apprendimento, dalla motivazione espressa come sfida personale di miglioramento, dalla continuità nella scelta dei contenuti e nello sviluppo dei saperi.

Ora verranno prese in considerazione le scelte di progettualità didattica che possono aiutare gli alunni ad acquisire progressivamente, attraverso forme di apprendimento strategico, un'autonoma capacità di studio. In particolare:

– come favorire l'acquisizione di abilità di studio;

La prima parte dell'argomento è stata affrontata dall'autore ne "L'educatore" n. 16 – marzo 2003 con l'articolo *Costruire il sapere*.

– come pianificare un uso consapevole delle strategie di apprendimento.

■ ABILITÀ DI STUDIO E STILI COGNITIVI

Il successo scolastico richiede una elevata flessibilità cognitiva per poter affrontare diverse situazioni di apprendimento utilizzando strategie appropriate. Ciascuno predilige particolari modalità di elaborazione delle informazioni (*stile cognitivo*) e le utilizza ricorrentemente. Gli stili cognitivi, infatti, tendono a "stabilizzarsi nel tempo attraverso un processo di tipo circolare, per cui l'adozione di uno stile preferito conduce a risultati migliori"¹ e i risultati, a loro volta, incentivano l'utilizzo delle stesse procedure (*strategie risolutive*) in situazioni simili.

Lo stile cognitivo, quando applicato alle situazioni di apprendimento, viene definito stile di apprendimento e segnala il modo in cui un allievo fissa, organizza e recupera le informazioni

Gli stili cognitivi marcano le differenze individuali in relazione:

- al modo di percepire i fenomeni (chi enfatizza i dettagli, chi l'insieme; chi i rapporti spaziali, chi la successione; chi il colore eccetera);
- alle procedure razionali (chi procede in modo sistematico, chi per associazioni di idee; chi visualizza, chi verbalizza eccetera);
- alle modalità di memorizzazione e

di organizzazione dello studio (chi visualizza, chi ripete ad alta voce, chi fissa nuclei significativi di un argomento, chi elabora degli schemi, chi elenca tutti gli elementi eccetera).

Lo stile cognitivo rimanda al modo in cui una persona tende a porsi in situazione. "Si tratta di caratteristiche cognitive che sono globali, o perlomeno diffuse, nel senso che si rivelano non solo nel funzionamento cognitivo di un individuo, ma anche nei suoi atteggiamenti, nel modo di rapportarsi agli altri o di reagire in situazioni inconsuete..."².

- Lo stile cognitivo, quando specificamente applicato alle situazioni di apprendimento, viene definito stile di apprendimento e segnala il modo in cui, di solito, un allievo fissa, organizza e recupera le informazioni, a prescindere dalle richieste del compito.

- Le procedure usate dai soggetti per affrontare un compito di apprendimento (*strategie*) sono scelte, più o meno consapevolmente, tra varie alternative possibili. È importante perciò tener presente che in un medesimo compito di apprendimento gli alunni non utilizzano le stesse strategie, non imparano cioè nella stessa maniera. Si evita così l'ingenuità di ritenere che uno stile (magari quello dell'insegnante) rappresenti un modello di apprendimento universale.

È pertanto opportuno:

- che il docente sappia riconoscere il proprio stile di apprendimento (anche per focalizzare meglio il proprio stile di insegnamento);
- che gli alunni siano guidati a riconoscere le loro caratteristiche cognitive;
- che si creino situazioni in cui speri-

mentare stili e procedure diverse, per verificare come, in determinate situazioni, alcuni stili possano essere più funzionali di quello preferenziale.

■ INSEGNARE A STUDIARE. DALLA MEMORIZZAZIONE ALLA METACOGNIZIONE

Risulta quindi evidente quanto l'insegnare e l'apprendere vadano ben oltre i contenuti: **si apprende perché qualcuno insegna e guida ad apprendere**, non solo perché insegna le cose da apprendere. **Insegnare a studiare è il compito della scuola che vuol essere pienamente formativa.**

In una visione interattiva dell'apprendimento, imparare non significa solo acquisire conoscenze, ma anche cogliere le variabili che caratterizzano la situazione di apprendimento: strategie utilizzate, risorse messe in gioco, risultati, difficoltà incontrate. Conoscere i fattori che interagiscono nella situazione d'apprendimento significa avere consapevolezza e controllo dei propri processi cognitivi (*metacognizione*) per adeguarli alle diverse situazioni che si affrontano o si dovranno affrontare (*imparare a imparare*). La consapevolezza che l'individuo ha dei propri processi si riferisce a conoscenze relative al modo con cui viene eseguito un compito (leggere, scrivere, imparare a memoria, risolvere un problema) e alle regole d'azione messe in atto. Il controllo si riferisce al modo in cui si progetta, si verifica, si valuta un'attività cognitiva modificando le strategie messe in atto quando si rivelano inadeguate o inefficaci; è un'attività più complessa e richiede una pluralità di competenze che vengono gradualmente acquisite nel percorso di formazione personale.

Le ricerche sulla metacognizione, inizialmente indirizzate all'addestramento delle strategie di memoria e al controllo sulla comprensione in attività di lettura, si sono sviluppate anche intorno al problema del metodo di studio. Specialmente in Inghilterra e negli stati Uniti sono stati realizzati numerosi programmi per l'addestra-

mento allo studio (di solito pensati per studenti delle superiori o delle università, anche se alcuni hanno trovato applicazione sin dalla scuola elementare). Più recentemente sono stati predisposti programmi di tipo strategico/metacognitivo pensati per la realtà italiana.³

Le ricerche sulla metacognizione, inizialmente rivolte alla memoria e alla comprensione della lettura, si sono poi sviluppate intorno al problema del diritto allo studio

Tradizionalmente si è affrontato il problema dello studio a partire dalla scuola media, è in quella fascia d'età, infatti, che si richiedono maggiori autonomie nei percorsi di apprendimento; ciò non toglie però che già alla scuola elementare sia necessario sviluppare un primo, sistematico approccio allo studio con attività gradualmente, mirate a stimolare curiosità, generare interesse e motivazione, dare consapevolezza di come si impara.

■ LE STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO

In una scuola centro di elaborazione e costruzione dei saperi, è priorità didattica fare in modo che gli alunni si rendano conto di come si affronta un compito, si organizzano i materiali e le modalità di lavoro, si individuano gli obiettivi e le strategie da utilizzare. Imparare a scegliere le strategie in funzione degli obiettivi, rende attivo l'apprendimento e facilita un dinamico adattamento dei processi cognitivi ai compiti da affrontare. Si genera così un'intrinseca motivazione ad apprendere, perché mentre si impara ci si rende conto del perché e di come lo si fa.

Imparare significa infatti acquisire nuovi elementi di conoscenza, ma

anche capire qualcosa della situazione di apprendimento.

Alcune strategie di apprendimento possono essere utilizzate per avviare l'attività di studio fin dalla scuola elementare.

Lo studio è elaborazione di informazioni, pertanto un atteggiamento strategico potrà arricchire la capacità di ricavare, selezionare e organizzare informazioni.

- **Ricavare informazioni** è una strategia che consente di individuare intenzionalmente elementi di conoscenza in una pluralità di situazioni. Applicando questa strategia il bambino capisce che ha la possibilità di acquisire conoscenze ricavandole da un testo storico, geografico, scientifico... ma non solo. È importante infatti che l'alunno sia guidato a ricavare informazioni anche da osservazioni, documenti, testimonianze, carte geografiche, illustrazioni didattiche, testi di problemi, racconti, video eccetera. La consapevolezza di poter acquisire conoscenze attraverso l'uso di una molteplicità di fonti informative attiva processi di selezione delle informazioni.

- **Selezionare informazioni** è una strategia finalizzata a stabilire un obiettivo di ricerca e scegliere tra più informazioni solo quelle relative all'obiettivo da raggiungere. L'applicazione di questa strategia richiede la valutazione dell'importanza di un elemento di conoscenza rispetto ad un obiettivo di ricerca e permette di stabilire priorità e gerarchie tra informazioni importanti o accessorie. Utilizzando questa strategia il bambino impara a concentrare la sua attenzione su ciò che interessa (obiettivo di ricerca) e a non disperdere inutilmente energie. La ricerca di informazioni all'interno di un testo di storia, geografia o scienze può essere, ad esempio, facilitata da una sottolineatura con colori diversi, uno per ogni obiettivo posto. Selezionare informazioni è la strategia privilegiata per ricercare i dati utili all'interno del te-

“Circa cinque milioni di anni fa, nelle savane dell’Africa centromeridionale alcune scimmie antropomorfe (*simili all’uomo*) scesero dagli alberi, impararono a camminare sulle zampe posteriori (*andatura bipede*) e a usare quelle anteriori per trasportare il cibo. Questi primi ominidi (*cioè appartenenti alla famiglia dell’uomo*) sono chiamati australopithec. Si rifugiarono sugli alberi e si dedicarono alla raccolta di radici, bacche e frutti.”



Ecco un esempio di applicazione delle strategie *ricavare e selezionare*.

– **Sottolinea in rosso** le informazioni sul **luogo** in cui sono iniziate le prime tappe dell’evoluzione dell’uomo.

– **Sottolinea in verde** le informazioni che riguardano le **attività** degli australopithec.

Altri obiettivi di ricerca applicabili al testo possono essere il **tempo**, le **abitudini** eccetera.

sto di un problema o per imparare a riassumere un brano. L’uso della strategia “selezionare informazioni in base ad obiettivi” sviluppa anche la capacità di sintesi.

• **Organizzare informazioni** è una strategia che serve a mettere in ordine le informazioni ricavate e selezionate per poterle memorizzare meglio e recuperarle quando servono. Le informazioni vengono mentalmente organizzate in riferimento agli schemi di conoscenza

posseduti. Occorre perciò sviluppare la capacità di organizzare le informazioni in modo consapevole utilizzando tabelle, elenchi, mappe eccetera. In questa attività è opportuno che l’allievo apprezzi l’importanza del “fare ordine” e i vantaggi che ne derivano ai fini della memorizzazione e del recupero delle conoscenze; viene così facilitata l’integrazione tra quanto già si conosce e ciò che verrà successivamente appreso. Sperimentare diversi modi di organizzare le

informazioni aiuta gli alunni ad acquisire modelli che poco alla volta faranno propri, scegliendo quelli più congeniali ai loro stili cognitivi.

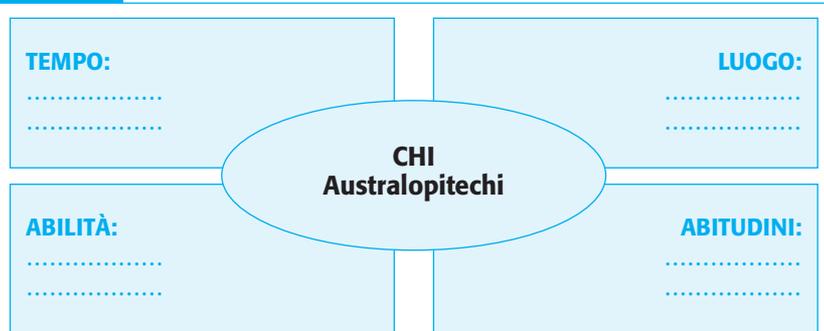
Lo studio è capacità di controllo dei propri apprendimenti; è importante creare le condizioni per esercitare autonomamente la capacità di verifica.

• **Fare il punto** è una strategia che facilita il controllo. Fermarsi e riflettere per verificare come si conosce un argomento di studio è una strategia che permette di acquisire consapevolezza rispetto ai propri apprendimenti, verificandone i punti di forza e di debolezza. I punti di debolezza orientano al ripasso o alla revisione; i punti di forza diventano stimolo per ulteriori approfondimenti e ricerche. In una prima fase si può fare il punto in maniera guidata, utilizzando griglie e schemi appositamente predisposti; successivamente può essere utile partire da parole chiave dell’argomento di studio. Utilizzando la tecnica del brainstorming, i bambini possono essere guidati a costruire una mappa delle conoscenze che integra i nuovi saperi con quelli già consolidati, creando il presupposto per nuove curiosità e interrogativi.

Lo studio può alimentare atteggiamenti di curiosità e ricerca attraverso l’indagine personale, l’approfondimento, il confronto di punti di vista; tutte attività che possono essere strategicamente orientate a sviluppare la flessibilità del pensiero.

• **Porre e porsi domande** è una strategia apprenditiva centrata su atteggiamenti di curiosità stimolati dal desiderio di approfondire le proprie conoscenze. Gli interrogativi possono nascere dopo aver fatto il punto su un argomento di studio o nel corso dell’apprendimento. Per cercare risposte alle proprie domande è importante che gli alunni imparino ad utilizzare bene gli strumenti disponibili: la consultazione degli indici dei libri, per esempio, può servire a mirare il

SCHEMA 1



Esempio di applicazione della strategia organizzare le informazioni (anche il modello di schema o di tabella va costruito insieme agli alunni).

– *Utilizzando le informazioni selezionate completa la tabella.*

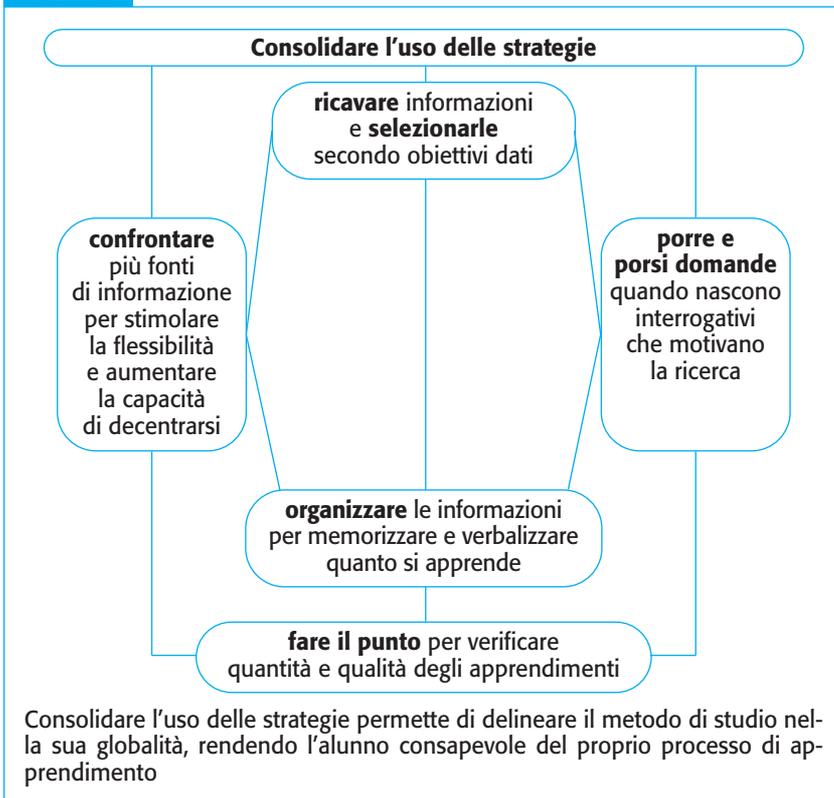
lavoro, evitando perdite di tempo. “Porre e porsi domande” è una strategia da adottare nel processo di risoluzione dei problemi, per far scaturire domande che attivino ipotesi di risoluzione; una strategia privilegiata per maturare l’atteggiamento di curiosità che sta alla base del metodo scientifico e del fare ricerca.

- **Confrontare** è una strategia che si utilizza per stabilire collegamenti tra più informazioni e punti di vista, nonché per individuare relazioni tra gli elementi (ad esempio somiglianza o differenza). Questa strategia attiva un atteggiamento dinamico nell’apprendimento perché rende consapevoli che le nuove conoscenze possono ampliare, ma anche radicalmente modificare, le precedenti. Saper confrontare abitua il pensiero a non fissarsi su un solo modo di guardare alle cose, ma a considerarle sotto diversi punti di vista. Ad esempio, confrontare le vicende storiche mettendosi nei panni di tutti i protagonisti è un ottimo allenamento per le abilità sociali perché sviluppa la capacità di decentrarsi rispetto ad un problema. L’uso della strategia “confrontare” aiuta a maturare atteggiamenti di tolleranza ed empatia.

Pianificare l’attività didattica predisponendo attività strategiche che rendono più efficace l’apprendimento, aiuta ad acquisire un metodo di studio.

- **Consolidare l’uso delle strategie per acquisire un metodo di studio** può essere considerata come una “meta-strategia” finalizzata alla consapevolezza delle procedure che si mettono in atto in un compito d’apprendimento. Le strategie sinora considerate rappresentano infatti modalità di lavoro sia sull’elaborazione delle informazioni, sia sullo sviluppo di atteggiamenti. La strategia “consolidare” è importante perché delinea un approccio al metodo di studio in modo più articolato, scandendone le fasi in maniera da rendere l’alunno più consapevole del suo processo di apprendimento.

SCHEMA 2



CONCLUSIONI

Un progetto per guidare gli alunni alla elaborazione attiva della conoscenza deve essere rigoroso e puntuale sia nelle scelte di contenuto, sia nelle scelte didattiche e metodologiche definite e condivise in coerenza con le finalità formative. Una didattica che sa promuovere le abilità di studio, guidando gli alunni ad imparare in modo critico e strategico, fonda una scuola “intelligentemente” attiva, dove i percorsi personalizzati, attenti agli stili, alle esigenze, alla motivazione e alle potenzialità di ciascuno si arricchiscono nella condivisione delle esperienze apprenditive. Un approccio strategico all’imparare viene maggiormente valorizzato da confronto,

collaborazione e sentire condiviso. Imparare ad essere strategici nell’apprendimento rimanda alla singolarità di chi apprende (io che imparo e rifletto sul mio modo di imparare), ma l’uso delle strategie trova risalto nella dimensione sociale dell’esperienza scolastica, perché aiuta a costruire consapevolmente significati condivisi.

Queste argomentazioni si erano aperte, nel precedente articolo, richiamando Bruner e la sua idea di scuola come “forum”⁴ dove negoziare i significati dei saperi, delle azioni, delle regole e dei valori; potremmo ora aggiungere che deve essere “forum” di menti strategicamente orientate nel loro processo di formazione. ■

¹ R. De Beni, F. Pazzaglia, A. Molin, C. Zamperlin, *Psicologia cognitiva dell’apprendimento*, Erickson, Trento, 2001, p. 165.

² P. Boscolo, *Psicologia dell’apprendimento scolastico, aspetti cognitivi e motivazionali*, UTET, Torino, 1997, p. 108.

³ Sui diversi programmi per insegnare a studiare si possono vedere: R. De Beni, F. Pazzaglia, A. Molin, C. Zamperlin, *Psicologia cognitiva dell’apprendimento – imparare/insegnare a essere uno studente strategico*, Erickson, Trento, 2001, pp. 169-172; E. De Bono, *Strategie per imparare a pensare*, a cura di M. De Beni, Edizioni Omega, Torino, 1992.

⁴ J. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Laterza, Bari, 1988.